

Citation style

Simoncelli, Paolo : recension de : Carlo Bozza (ed.): Tommaso Bozza, Scritti 1932-1989. 2: Scritti di storia della religione cristiana, 2014, dans : Nuova Rivista Storica, 102 (2018), 3, p. 1237-1238, DOI: 10.15463/rec.308369207



copyright

This article may be downloaded and/or used within the private copying exemption. Any further use without permission of the rights owner shall be subject to legal licences (§§ 44a-63a UrhG / German Copyright Act).

TOMMASO BOZZA, *Scritti 1932-1989*, a cura di Carlo Bozza, con *Presentazioni* di Alberto Petrucciani e Elio Bromuri, Napoli, Esi, 2014- 2015, 2 voll., pp. 330 + 287.

«Caro Bozza – gli scriveva Bottai da Tirana il 23 aprile 1941 – anche dalla linea [del fronte] ho seguito la trasformazione di questa nostra rivista [...]. In specie ora che ci avviamo a una fase nuova della nostra azione culturale, l'aver sotto mano un foglio come «Primato» sarà essenziale ai nostri fini». Bottai, ministro dell'Educazione nazionale, direttore di quella famosa rivista del “fascismo critico”, era in Albania dal gennaio '41; dall'estate del '40 vi erano il condirettore Giorgio Vecchietti e il caporedattore Giorgio Cabella; a presidiare la redazione c'era ormai solo il segretario Aldo Airoidi.

La rivista aveva quindi programmato di interrompere le pubblicazioni (ove fosse occorso, oggi possiamo riconoscere che non sarebbe stato irrilevante). Fu in quegli anni di guerra, infatti, fino a conclusione dell'esperienza fascista, che quella rivista avrebbe espresso il meglio di sé; sotto il suo titolo e la formale direzione di tanto nome del fascismo, avrebbe protetto e dato spazio a una straordinaria generazione di intellettuali e artisti, gli stessi che, da sinistra, avrebbero caratterizzato la vita culturale del dopoguerra. Chi dunque, allora, la diresse di fatto? Chi era quel Tommaso Bozza che all'improvviso, nell'estate del '40, presentato da Vecchietti a Bottai, gli subentrò ufficiosamente alla direzione? Il nome può ancor oggi esser noto agli studiosi di storia della Riforma e Controriforma, per la dimostrazione che dette, all'inizio degli anni '60, della derivazione letterale da Giovanni Calvino, di un famoso trattatello eretico, edito anonimo a Venezia nel 1543, il *Beneficio di Cristo*. Bozza doveva dunque avere una particolare, alta formazione culturale; ma era tipica di quella generazione povera che, senza alcuna “relazione sociale”, poteva crescere solo grazie alla scuola.

Aveva un nome antico, Tommaso (nato a Corciano vicino Perugia, nel 1903 e spentosi a Roma a 101 anni), e nasceva dunque in una famiglia povera, dove studiare, oltre a essere logisticamente difficile, era propriamente un lusso. Pure riuscì a frequentare tutte le scuole, giungendo a iscriversi nel '28 alla Facoltà di Legge a Roma e, s'intende, mantenendovisi faticosamente. A Roma, seguì anche corsi di teologia all'Angelicum, ma dovette interrompere gli studi per prestare servizio militare. Alla scuola ufficiali di Spoleto, nel '30, conobbe Amintore Fanfani con cui strinse una confidente amicizia di vita. Il neo laureato alla Cattolica di Milano, invitò il meno giovane commilitone a proseguire gli studi nella stessa Università di padre Gemelli; e Bozza, seguito il consiglio, a Milano si sarebbe laureato nel '33 e, vinto il concorso di ruolo presso le Biblioteche governative, a Milano avrebbe avuto il posto, ambitissimo, di funzionario dello Stato: alla Braidense. Disponeva di uno stipendio e nella Milano di quegli anni poteva

permettersi di invitare a cena, non pochi intellettuali che gli avrebbero conservato amicizia, stima e gratitudine, da Alfonso Gatto a Sinisgalli, da Quasimodo a Birolli. Controvoglia venne a Roma, frequentò le redazioni di riviste scientifiche e periodici *border line* come «Omnibus» di Longanesi, pubblicandovi interventi a tutto campo, da note erudite a saggi di storia moderna, recensioni e interventi letterari.

Poi, l'avventura di «Primato», la pericolosa vita romana durante l'occupazione tedesca, e l'ineffabile, vergognosa epurazione che lo colpì con sei mesi di sospensione dal servizio e dallo stipendio, malgrado le testimonianze di quanti, ebrei ed esponenti della resistenza che, anche con armi al seguito, ebbero da lui ricetto e alloggio. Da Roma seguì con competenza e passione tutta la gravosa opera di ricostruzione del patrimonio librario nazionale distrutto dai terribili bombardamenti alleati, continuando a pubblicare saggi scientifici e articoli divulgativi. Fu il primo, nel '56, a curare l'edizione dei *Discorsi politici* di De Gasperi. Ma non solo per questo Fanfani, segretario politico della Dc, lo chiamò a dirigere dal marzo '57 l'ufficio cultura del partito. Un'impresa non da poco, considerando la corrispondente, poderosa "macchina" culturale del Pci e il relativo, già imposto monopolio ideologico. Un'impresa che Bozza affrontò con un'esperienza maturata, a Milano e a Roma, nello stesso contesto intellettuale di molti protagonisti di quella effervescente stagione di scontri ideologici. Senza dunque alcun timore reverenziale. Vittima dello *spoil system* conseguente ai frequenti avvicendamenti al vertice della Dc, non gli mancarono, forse unico intellettuale a capo di quell'ufficio, testimonianze di stima e rinnovata amicizia da parte degli antagonisti dell'oggi, già sodali di ieri.

PAOLO SIMONCELLI